



Camera di Commercio  
Treviso



**CONGIUNTURA & APPROFONDIMENTI**

*Report n. 12– Settembre 2010*

*La situazione congiunturale  
per l'industria manifatturiera trevigiana  
al secondo trimestre 2010*

*A cura dell'Area Studi e Sviluppo Economico Territoriale*

## LA SITUAZIONE CONGIUNTURALE PER L'INDUSTRIA MANIFATTURIERA TREVIGIANA AL II TRIMESTRE 2010

La consueta indagine trimestrale sull'andamento dei principali indicatori economici delle imprese manifatturiere, condotta da Unioncamere del Veneto per il periodo aprile – giugno 2010, ha coinvolto in provincia di Treviso 237 imprese con 10 addetti e più (per un totale di 11.253 addetti) e 151 imprese con meno di 9 addetti (per un totale di 439 addetti).

La presente analisi si focalizza principalmente sui risultati relativi alle imprese con più di 10 addetti, non trascurando di mettere in luce, ove risultino significative, similitudini e discrepanze riscontrate nel gruppo delle microimprese.

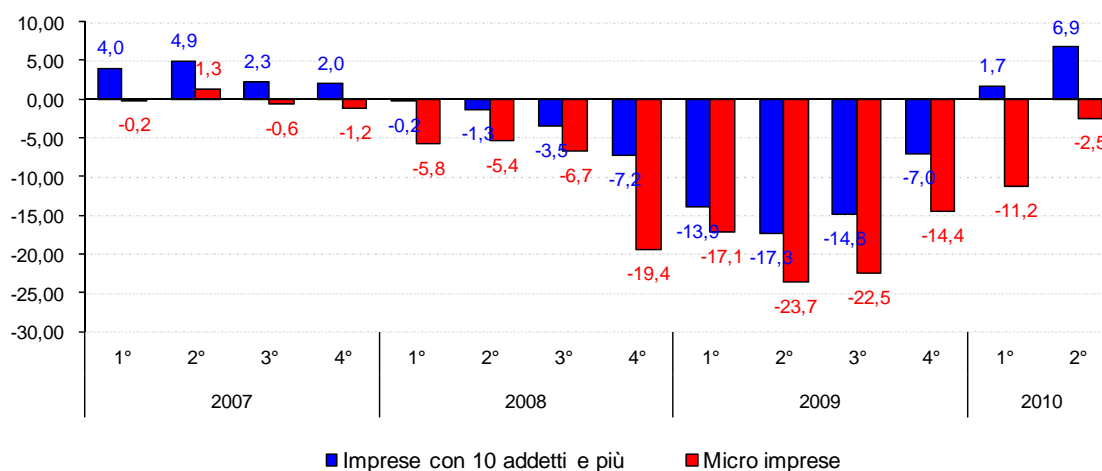
### Produzione

Nel secondo trimestre del 2010 Treviso registra un incremento tendenziale del +6,9%, che si posiziona al di sotto del dato veneto (+8,9% grazie ai contributi di Vicenza e Belluno).

Il grafico seguente testimonia il percorso di risalita intrapreso dall'industria provinciale rispetto al punto di minimo del ciclo economico raggiunto nel 2° trimestre del 2009.

*Occorre, tuttavia, mettere in evidenza come il campione delle microimprese trevigiane rimanga in campo negativo, pur se con una flessione tendenziale più contenuta (-2,5%).*

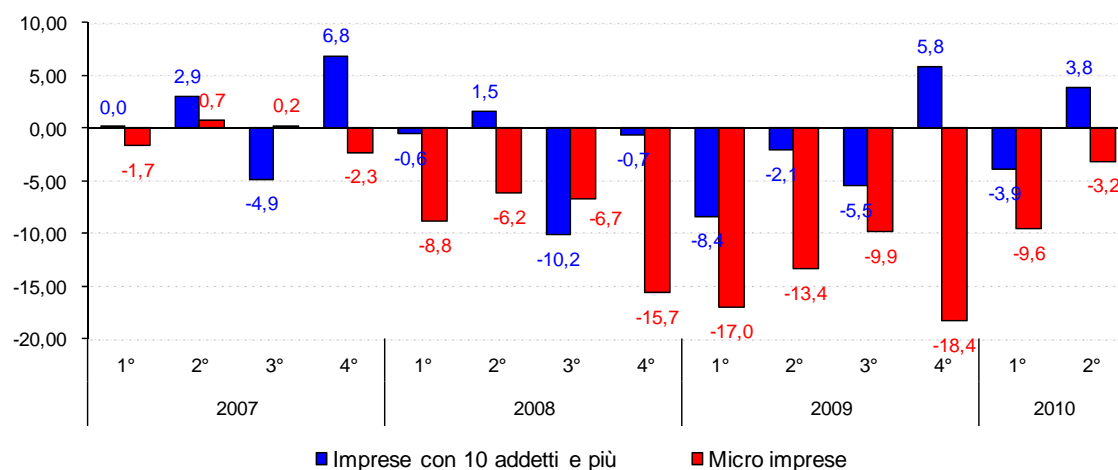
**Produzione dell'industria manifatturiera trevigiana. Confronto tra imprese con 10 addetti e più e microimprese. Variazioni tendenziali. Serie storica 1° trim 2007 - 2° trim 2010.**



Fonte: Elab. Ufficio Studi CCIAA Treviso su dati Indagine congiunturale Unioncamere del Veneto

La velocità della ripresa dipende dagli andamenti congiunturali, al momento ancora oscillanti. Dopo il rimbalzo negativo dello scorso trimestre, infatti, nel periodo in esame si registra un incremento congiunturale del +3,8%, crescita che trova conferma anche a livello regionale (+6,3%). D'altra parte si era già messo in conto che – dopo la tempesta – si sarebbe proceduto a vista, e a strappi.

**Produzione dell'industria manifatturiera trevigiana. Confronto tra imprese con 10 addetti e più e microimprese. Variazioni congiunturali. Serie storica 1° trim 2007 - 2° trim 2010**



Fonte: Elab. Ufficio Studi CCIAA Treviso su dati Indagine congiunturale Unioncamere del Veneto

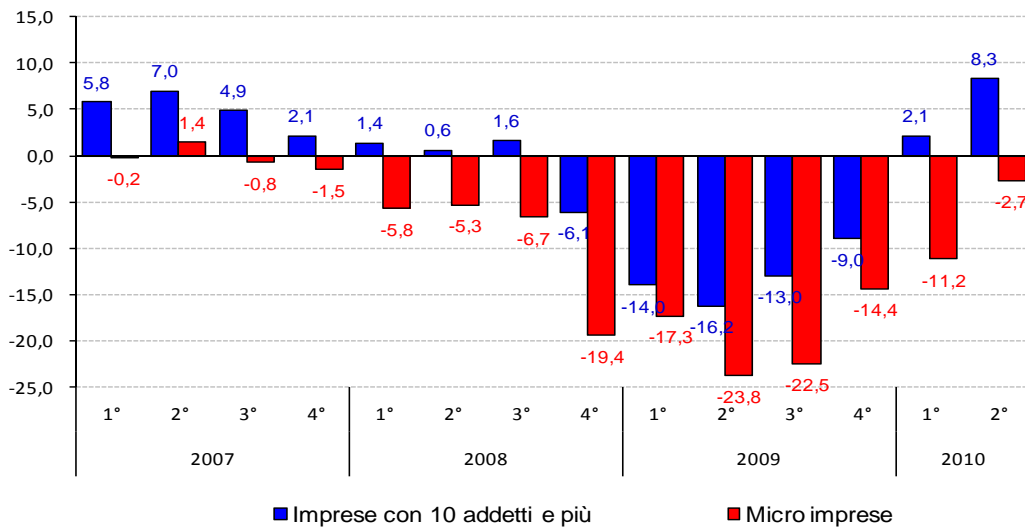
*Per quanto riguarda i risultati settoriali, appare interessante segnalare la performance positiva della meccanica sia sul fronte tendenziale (+8,8%) che congiunturale (+10,1%). Si segnala, inoltre, che anche il legno arredo torna a registrare variazioni positive seppur contenute a poco più del 3%.*

**Fatturato totale**

Anche per l'indicatore fatturato si registra nel trimestre in esame un buon incremento tendenziale (+8,3%) di poco inferiore a quello realizzato a livello regionale (+9%). A questo risultato ha contribuito una variazione congiunturale del +4,7%, quasi la metà rispetto a quella registrata dal Veneto (8,6%).

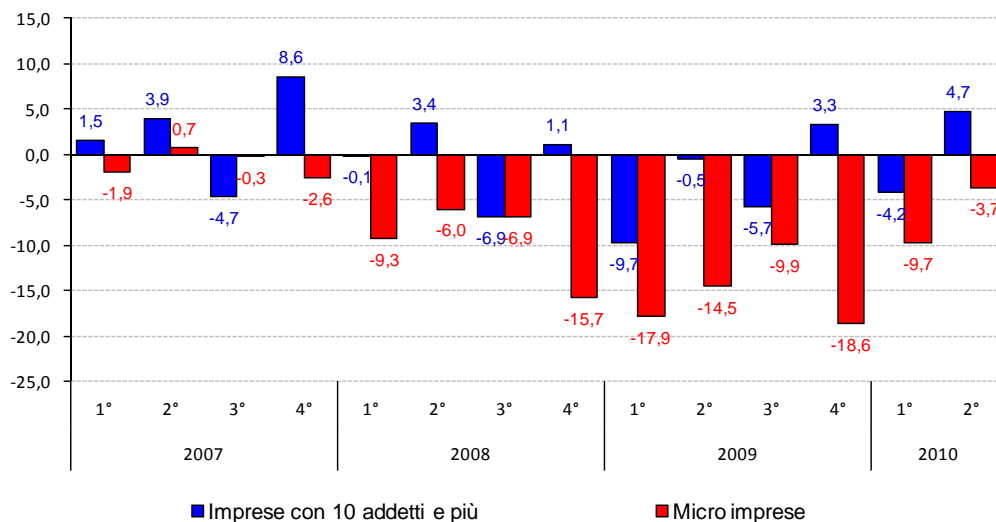
*Per quanto riguarda l'aggregato delle microimprese anche questo indicatore conferma la maggiore difficoltà ad agganciare i segnali ancora deboli della ripresa in atto.*

**Andamento del fatturato: confronto tra le imprese con 10 addetti e più e le microimprese.  
Variazioni tendenziali. Serie storica trimestrale 2007-2009 e 2° trimestre 2010**



Fonte: Elab. Ufficio Studi CCIAA Treviso su dati Indagine congiunturale Unioncamere del Veneto

**Andamento del fatturato: confronto tra le imprese con 10 addetti e più e le microimprese.  
Variazioni congiunturali. Serie storica trimestrale 2007-2009 e 2° trimestre 2010**



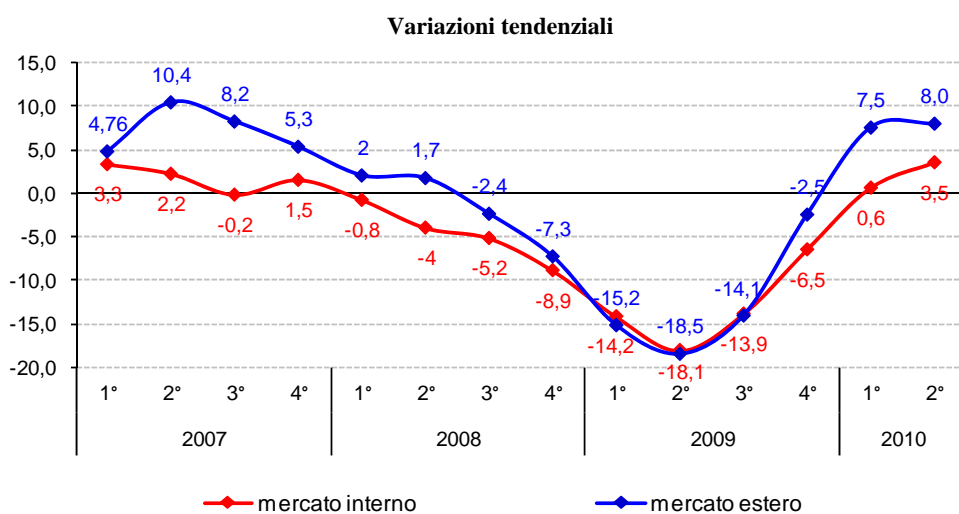
Fonte: Elab. Ufficio Studi CCIAA Treviso su dati Indagine congiunturale Unioncamere del Veneto

*A livello settoriale, variazioni tendenziali particolarmente positive si registrano per le piccole e medie imprese del comparto macchinari.*

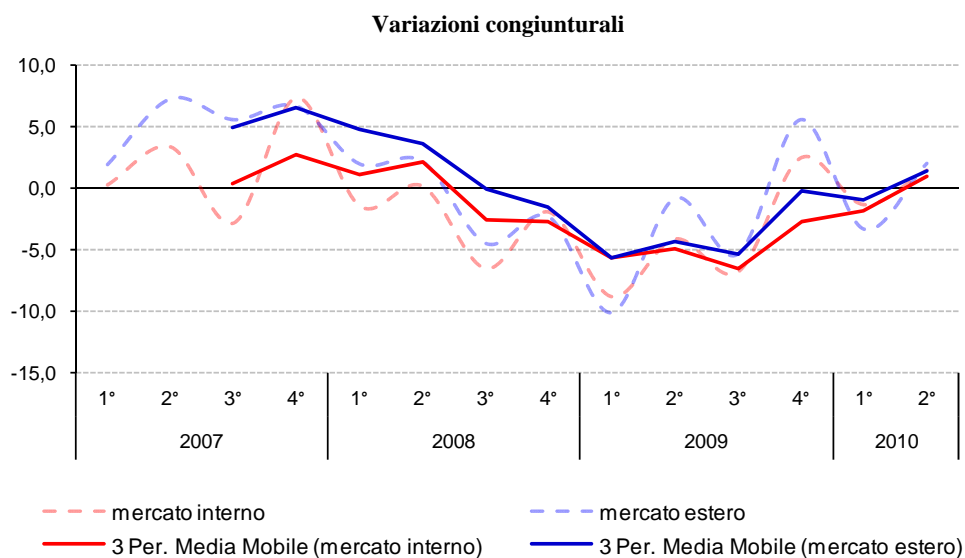
## Fatturato e domanda estera

E' la domanda estera la componente trainante: lo si constata dalle variazioni del fatturato realizzato all'estero e della raccolta ordini dall'estero. Non lo si coglie tanto dal dato medio provinciale probabilmente inficiato da singole situazioni aziendali amplificate dal sistema di ponderazione, quanto dai dati settoriali: questi possono non avere valore statistico in pieno, ma fanno intendere la possibile intensità del risveglio della domanda internazionale. Nello specifico, i nuovi ordinativi dall'estero sembrano conoscere una variazione congiunturale del +9,2% per il legno-arredo, del +7,7% per i macchinari e del +8,7% per le altre industrie manifatturiere; mentre il tessile-abbigliamento abbassa la media provinciale a causa della consueta (ma forse più intensa del solito) flessione stagionale (-14,8%). In via più generale, gli stessi dati mensili provvisori sull'export trevigiano, di fonte ISTAT<sup>1</sup>, sembrerebbero confermare che il fatturato estero stia recuperando, seppur lentamente, il proprio ruolo trainante: dopo un primo trimestre 2010 ancora negativo rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-3,5%), nei mesi di aprile e maggio le vendite all'estero del manifatturiero trevigiano ripartono con più decisione, mettendo a segno variazioni tendenziali del +10,1% (aprile '10 su aprile '09) e del +14,7% (maggio '10 su maggio '09). Giusto per non farsi prendere dall'euforia delle cifre (non opportunamente contestualizzate) ricordiamo che queste variazioni appaiono intense perché fanno riferimento al periodo in cui la crisi mordeva al massimo. Se l'ultimo dato disponibile (maggio) dell'export trevigiano recupera quasi il 15% rispetto allo stesso mese di un anno fa, non può essere dimenticato che la flessione delle esportazioni a maggio 2009, rispetto al maggio dell'anno precedente, sfiorava il -30%.

**Andamento dei nuovi ordinativi dal mercato interno e dal mercato estero.  
Variazioni trimestrali tendenziali e congiunturali 1° trim. 2007-2° trim. 2010**



<sup>1</sup> A breve l'Istat renderà disponibili i dati del consuntivo al primo semestre 2010 rettificati.

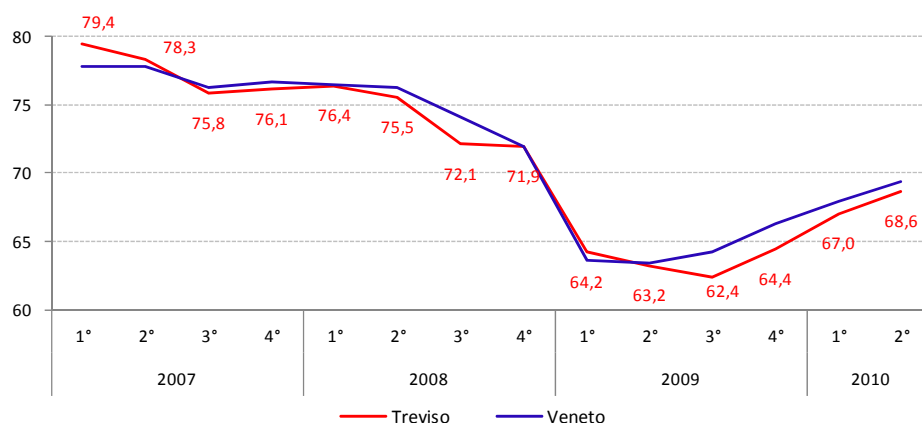


Fonte: Elab. Ufficio Studi CCIAA Treviso su dati Indagine congiunturale Unioncamere del Veneto

## Grado di utilizzo degli impianti

Nonostante lo “sprint” di primavera, le imprese che hanno vissuto direttamente sulla loro pelle le flessioni dello scorso anno continuano a muoversi con molta cautela: il grado di utilizzo degli impianti un po’ migliora (passando dal 67% al 68,6%) ma resta 4 punti distante dai livelli di fine 2008, nonché 10 punti sotto i periodi di “gloria”, come nel primo semestre 2007.

**Grado di utilizzo degli impianti. Serie storica 1° trim 2007- 2° trim 2010.  
Confronto Treviso - Veneto**

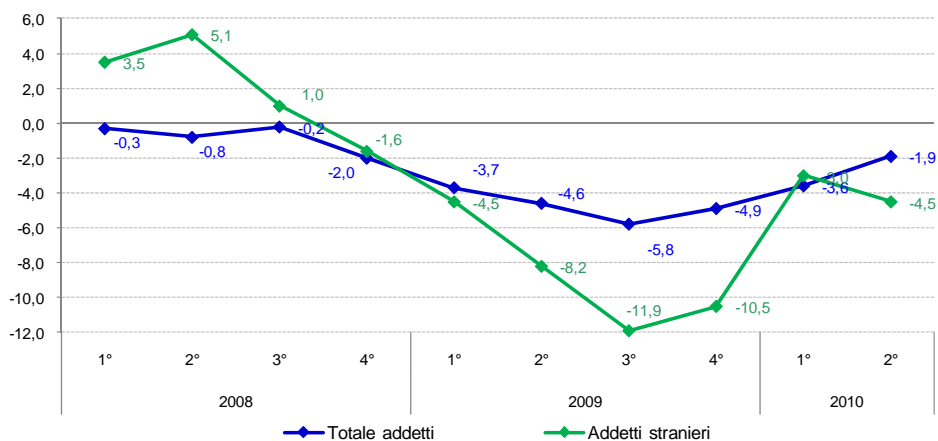


Fonte: Elab. Ufficio Studi CCIAA Treviso su dati Indagine congiunturale Unioncamere del Veneto

## Occupazione

Per il nono trimestre consecutivo risulta negativa la variazione tendenziale relativa all'andamento occupazionale (-1,9%). Si noti, peraltro, come la componente straniera continui a subire le maggiori contrazioni.

### Confronto sull'andamento degli occupati di cui stranieri, nell'industria manifatturiera trevigiana. Variazioni trimestrali tendenziali. Serie storica I trim 2008-II trim 2010



Fonte: Elab. Ufficio Studi CCIAA Treviso su dati Indagine congiunturale Unioncamere del Veneto

## Principali indicatori congiunturali dell'industria manifatturiera trevigiana

(variazioni trimestrali congiunturali e tendenziali)

PRINCIPALI INDICATORI		2010		2009			
		2 TRIM	1 TRIM	4 TRIM	3 TRIM	2 TRIM	1 TRIM
<b>PRODUZIONE</b>							
<i>var. volume fisico rispetto al:</i>	trimestre precedente	3,8%	-3,9%	5,8%	-5,5%	-2,1%	-8,4%
	stesso trim. anno preced.	6,9%	1,7%	-7,0%	-14,8%	-17,3%	-13,9%
<b>OCCUPAZIONE</b>							
<i>variazioni rispetto al:</i>	trimestre precedente	0,2%	-0,9%	-0,1%	-0,4%	-0,4%	0,5%
	stesso trim. anno preced.	-1,9%	-3,6%	-4,9%	-5,8%	-4,6%	-2,3%
<b>CAPACITA' PRODUTTIVA</b>							
<i>grado di utilizzo impianti:</i>		68,6%	67,0%	64,4%	62,4%	63,2%	64,2%
<b>PREZZI DI VENDITA</b>							
<i>variazioni rispetto al:</i>	stesso trim. anno preced.	-1,8%	-0,8%	-2,0%	-1,5%	-2,4%	-1,0%
<b>FATTURATO</b>							
<i>variazioni rispetto al:</i>	trimestre precedente	4,9%	-4,2%	3,3%	-5,7%	-0,5%	-9,7%
	stesso trim. anno preced.	8,3%	2,1%	-9,0%	-13,0%	-16,2%	-14,0%
<b>FATTURATO ESTERO</b>							
<i>variazioni rispetto al:</i>	trimestre precedente	2,5%	-7,9%	5,8%	-3,4%	0,9%	-14,9%
	stesso trim. anno preced.	1,5%	2,4%	-10,6%	-15,6%	-15,4%	-15,8%
<i>% di fatturato venduto all'estero:</i>		31,2%	29,2%	29,9%	28,6%	31,8%	26,0%
<b>NUOVI ORDINATIVI</b>							
<i>var. rispetto al trim. prec.:</i>	dal mercato interno	1,5%	-1,3%	2,5%	-6,8%	-4,1%	-8,8%
	dal mercato estero	2,0%	-3,3%	5,6%	-5,4%	-0,8%	-10,1%
<i>var. rispetto stesso trim. anno prec.:</i>	dal mercato interno	3,5%	0,6%	-6,5%	-13,9%	-18,1%	-14,2%
	dal mercato estero	8,0%	7,5%	-2,5%	-14,1%	-18,5%	-15,2%

Fonte: Indagine congiunturale Unioncamere del Veneto - CCIAA Treviso



## PREVISIONI

Anche dai giudizi previsionali per la seconda metà dell'anno traspare cautela: non si può parlare di ritorno del pessimismo, i saldi tra giudizi positivi e negativi restano a favore dei primi su tutti gli indicatori tranne che per l'occupazione, come purtroppo atteso. Niente dunque che rievochi il clima davvero allarmato di 12 mesi fa, quando il 40% degli imprenditori prevedeva forti contrazioni nelle performance aziendali. Il punto è che oggi, dopo l'iniezione di fiducia registrata a marzo (intuendo bene la ripresina imminente), gli imprenditori tornano ad addensarsi su giudizi di stazionarietà.

C'è comunque un terzo delle imprese che sta meglio, che sembra fuori pericolo, prevedendo aumenti di **produzione**. Un quinto, al contrario, manifesta ancora difficoltà, scontando possibili ulteriori contrazioni.

Analogo scenario si ha per l'andamento degli **ordinativi**. Va in particolare segnalato il mutamento di attese sulla componente estera: i giudizi ottimistici scendono al 30% degli intervistati (erano del 43% lo scorso trimestre), quelli pessimistici restano sostanzialmente stabili (al 17%), mentre aumentano soprattutto i giudizi di stazionarietà, che passano – da marzo a giugno - dal 38% al 53% (coinvolgendo dunque la maggioranza degli intervistati).

Sul fronte della domanda interna scendono di 5 punti percentuali, rispetto al trimestre precedente, sia i giudizi ottimistici (dal 37% al 32%) che quelli pessimistici (dal 24% al 19%) a favore di una concentrazione sulla stazionarietà (dal 39% al 49%).

Per il **fatturato** rimane quasi inalterata la percentuale degli imprenditori pessimisti (21%) contro tuttavia una diminuzione di coloro che si schiera per un aumento dell'indicatore (percentuale che scende dal 43% al 35%); la differenza si riversa, ancora una volta, a favore della stazionarietà.

Infine per l'**occupazione**, a fronte di un quadro quasi inalterato dei giudizi positivi (che passano dal 7% al 9%), si riscontra una contrazione di coloro che optano per i giudizi negativi (dal 20% al 14%) e quindi un corrispondente incremento dei giudizi di stazionarietà.

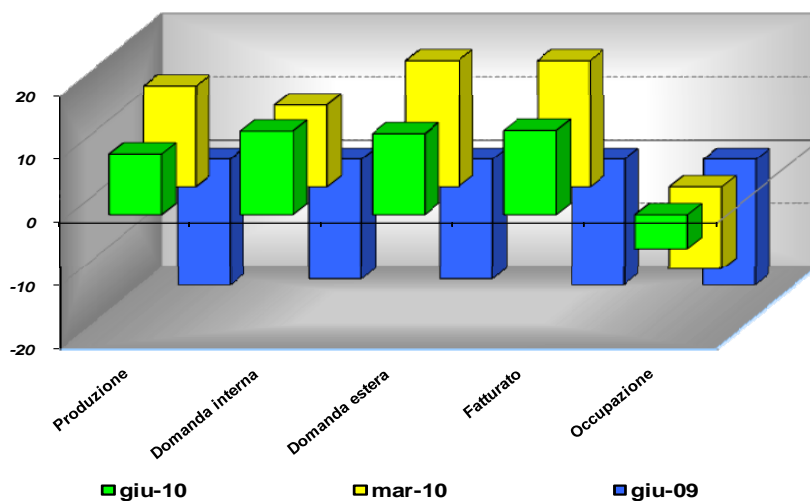
## Previsioni per i prossimi 6 mesi

(% di giudizi degli imprenditori al 31.06.2010 e confronto con i trimestri precedenti)

INDICATORI		GIUGNO 2009	MARZO 2010	GIUGNO 2010
<b>PRODUZIONE</b>	in aumento	5	13	11
	lieve aumento	11	26	22
	stazionaria	42	38	43
	lieve diminuzione	10	10	13
	in diminuzione	32	13	11
<b>DOMANDA INTERNA</b>	in aumento	5	10	10
	lieve aumento	16	27	22
	stazionaria	39	39	49
	lieve diminuzione	12	9	11
	in diminuzione	28	15	8
<b>DOMANDA ESTERA</b>	in aumento	6	19	12
	lieve aumento	15	24	18
	stazionaria	39	38	53
	lieve diminuzione	13	7	13
	in diminuzione	27	12	4
<b>FATTURATO</b>	in aumento	7	15	13
	lieve aumento	16	28	22
	stazionaria	34	37	44
	lieve diminuzione	14	8	13
	in diminuzione	29	12	8
<b>OCCUPAZIONE</b>	in aumento	1	2	1
	lieve aumento	2	5	7
	stazionari	71	73	78
	lieve diminuzione	10	9	8
	in diminuzione	16	11	6

Fonte: Indagine congiunturale Unioncamere del Veneto

## Le previsioni degli imprenditori per i prossimi sei mesi. Saldo tra i giudizi positivi e negativi



Fonte: Elab. Ufficio Studi CCIAA Treviso su dati Indagine congiunturale Unioncamere del Veneto

## IL QUADRO INTERNAZIONALE DI SFONDO E LA DINAMICA DELL'ITALIA

Scorrendo gli indicatori internazionali di base si può meglio comprendere “a che punto siamo” della crisi, fornendo una cornice di sfondo alle indicazioni emerse dalle imprese provinciali.

Il diagramma sul tasso di crescita del PIL per l'Area Euro, Germania, Italia e Stati Uniti (di fonte Eurostat) richiama bene l'idea del rimbalzo, vissuto dall'economia mondiale nel 2010 rispetto all'anno prima: rimbalzo che tuttavia sembra proseguire nel 2011 con tassi di crescita molto prudenti e anche con qualche leggero assestamento al ribasso, come nel caso di Stati Uniti (dal +2,8% al +2,5%) e Giappone.

### Tassi di crescita del PIL. Confronto tra le principali Economie.

Anni 2008 e 2009 e previsioni 2010 e 2011

Territorio	2008	2009	2010 (*)	2011 (*)
Economie avanzate	0.5	-3.2	2.6	2.4
Stati Uniti	0.4	-2.4	3.3	2.9
Area euro	0.6	-4.1	1.0	1.3
Germania	1.2	-4.9	1.4	1.6
Francia	0.1	-2.5	1.4	1.6
<b>Italia</b>	<b>-1.3</b>	<b>-5.0</b>	<b>0.9</b>	<b>1.1</b>
Spagna	0.9	-3.6	-0.4	0.6
Giappone	-1.2	-5.2	2.4	1.8
Regno Unito	0.5	-4.9	1.2	2.1
Canada	0.5	-2.5	3.6	2.8
Altre economie avanzate	1.7	-1.2	4.6	3.7
Economie emergenti e in sviluppo	6.1	2.5	6.8	6.4
<b>Mondo</b>	<b>3.0</b>	<b>-0.6</b>	<b>4.6</b>	<b>4.3</b>

(\*) Previsioni

Fonte: FMI, World Economic Outlook Update, July 2010

### Tassi di crescita del PIL nei principali Paesi Europei. Confronti fra le più autorevoli fonti previsionali. Anni 2010-2011

Timing delle previsioni	Fonte	Italia		Germania		Francia		Regno Unito	
		2010	2011	2010	2011	2010	2011	2010	2011
Aprile 2010	FMI	0,1	-0,1	0,2	-0,1	-0,1	-0,2	-0,1	-0,4
Maggio 2010	Comm. Europea	0,8	n.d.	1,2	n.d.	1,3	n.d.	1,2	n.d.
Luglio 2010	FMI	0,9	1,1	1,4	1,6	1,4	1,6	1,2	2,1
Settembre 2010	Comm. Europea	1,1	n.d.	3,4	n.d.	1,6	n.d.	1,7	n.d.

Fonte: FMI e Commissione Europea

### Tassi di crescita del PIL nei principali Paesi industrializzati. Consuntivo e previsioni di sviluppo Variazioni percentuali trimestrali 3° trim. 2009 - 4° trim. 2010

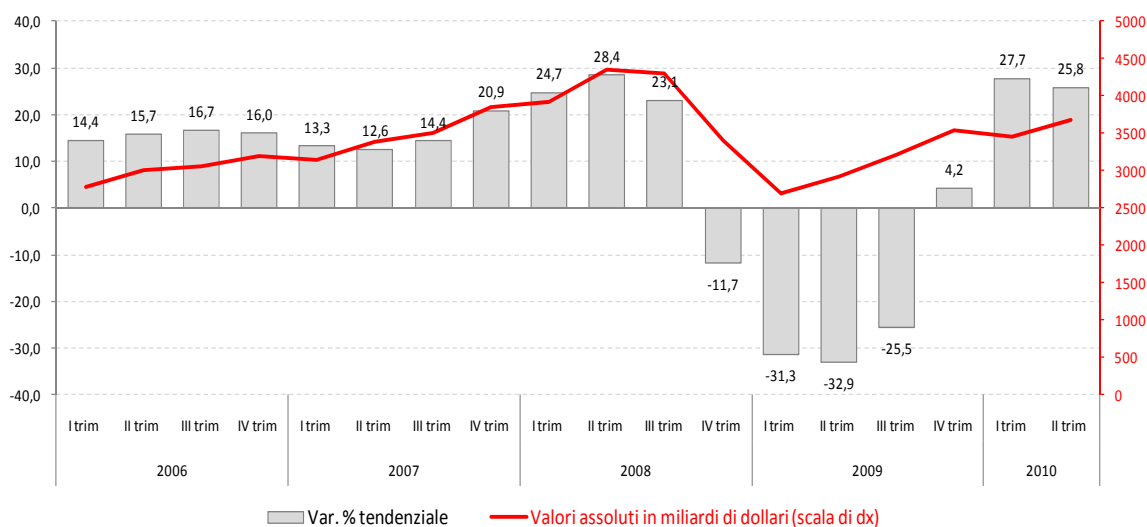
PAESI	CONSUNTIVO				PREVISIONI	
	3° trim.	4° trim.	1° trim.	2° trim.	3° trim.	4° trim.
	2009	2009	2010	2010	2010	2010
Germania	3,0	1,2	1,9	9,0	0,7	1,1
Francia	1,1	2,3	0,7	2,5	0,7	0,3
<b>Italia</b>	<b>1,7</b>	<b>-0,4</b>	<b>1,6</b>	<b>1,5</b>	<b>-0,3</b>	<b>0,1</b>
Regno Unito	-1,0	1,7	1,3	4,9	2,7	1,5
Stati Uniti	1,6	5,0	3,7	1,6	2,0	1,2
Giappone	-1,0	4,1	4,4	0,4	0,6	0,7

Fonte: OCSE, An interim assessment, September 2010

Prescindendo dal continuo aggiustamento delle previsioni (come accadeva nella fase recessiva, a conferma che i modelli non reggono alle forti discontinuità di ciclo) e dai diversi numeri che si leggono a seconda delle fonti consultate (per l'Italia, ad esempio, Eurostat prevede una crescita del +1,4% nel 2011, contro il +1,1% del FMI) conta il tema di fondo che emerge: l'economia è in risalita, ma il ritmo di risalita resta lento, rispetto al contraccolpo subito, e con molti elementi di incertezza. Soprattutto fra le Economie Avanzate, il cui trend resta ormai profondamente disaccoppiato rispetto alle Economie Emergenti (vedi grafico sulla produzione industriale per macro aree).

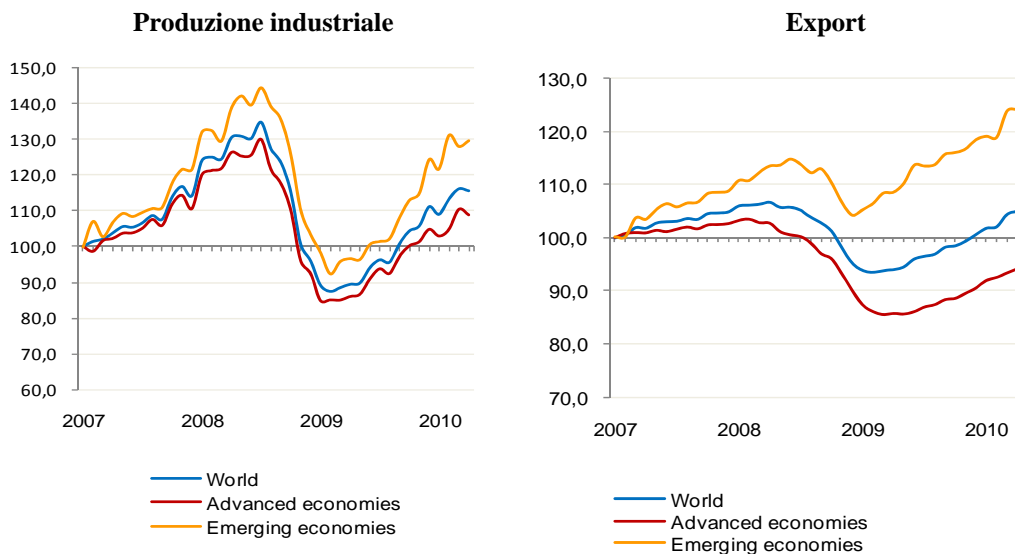
Questo rimbalzo, come ormai ampiamente noto, è stato determinato dalla ripartenza, anche improvvisa, della domanda internazionale: il grafico sull'andamento del commercio mondiale mette bene in evidenza lo scarto di crescita avvenuto proprio nel primo trimestre 2010 (+27,7% su base tendenziale), trasmessosi qui a Treviso verso aprile (come si è visto dai dati ISTAT sull'export del manifatturiero provinciale), con prosecuzione di analogo trend quanto meno fino a giugno.

**Commercio mondiale. Valori assoluti in miliardi di dollari e variazioni percentuali tendenziali.  
Serie storica trimestrale 1 trim. 2006 – 2 trim. 2010**



Fonte: Elab. Ufficio Studi CCIAA Treviso su dati FMI

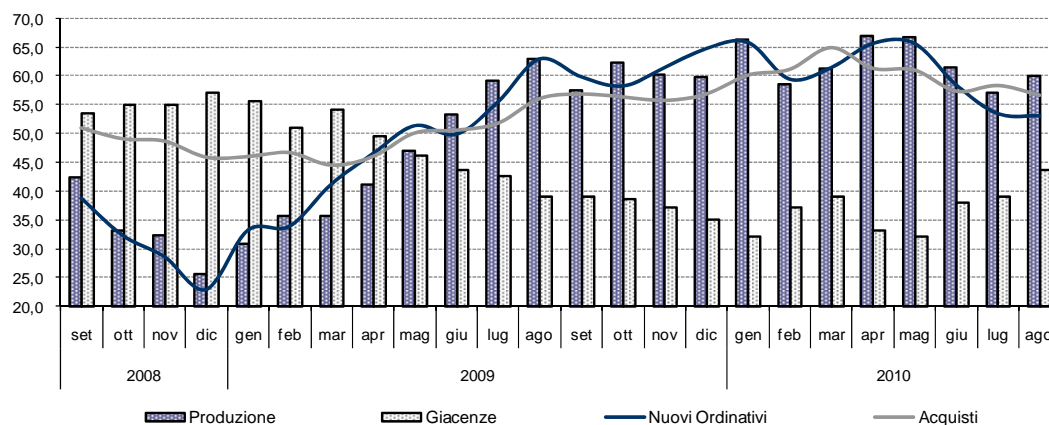
## Confronto tra economie avanzate ed emergenti. Serie storica 2007-2010



Fonte: FMI

Ma – come ben intuiscono gli imprenditori trevigiani nel formulare i loro giudizi previsivi – è assai possibile che questo risveglio della domanda internazionale possa andare incontro, presto, ad una sua attenuazione. I segnali più evidenti si possono cogliere dal PMI index statunitense (il sub-indicatore legato ai nuovi ordinativi scende di 13 punti da maggio ad agosto, passando da quota 65,7 a quota 53,1, appena sopra la soglia dell’espansione) e dal Baltic Dry Index, che già certifica per i mesi estivi, un nuovo ampio flesso nei prezzi dei noli marittimi (segno che l’interscambio di commodities e di input per l’economia è tornato ad indebolirsi). Cosa che troverebbe conferma dalle prime anticipazioni sui dati del commercio mondiale di luglio.

## Purchasing Managers Index (PMI Index)\*. Industria manifatturiera statunitense Dinamica dei principali sub-indicatori. Serie storica settembre 2008-agosto 2010



(\*) Indice calcolato da "The Institute for supply management" sulla base di un'indagine campionaria mensile che coinvolge le imprese manifatturiere statunitensi. Viene considerato il più affidabile barometro economico di breve termine.

Fonte: Elab. Ufficio Studi CCIAA Treviso su dati Manufacturing ISM Report On Business

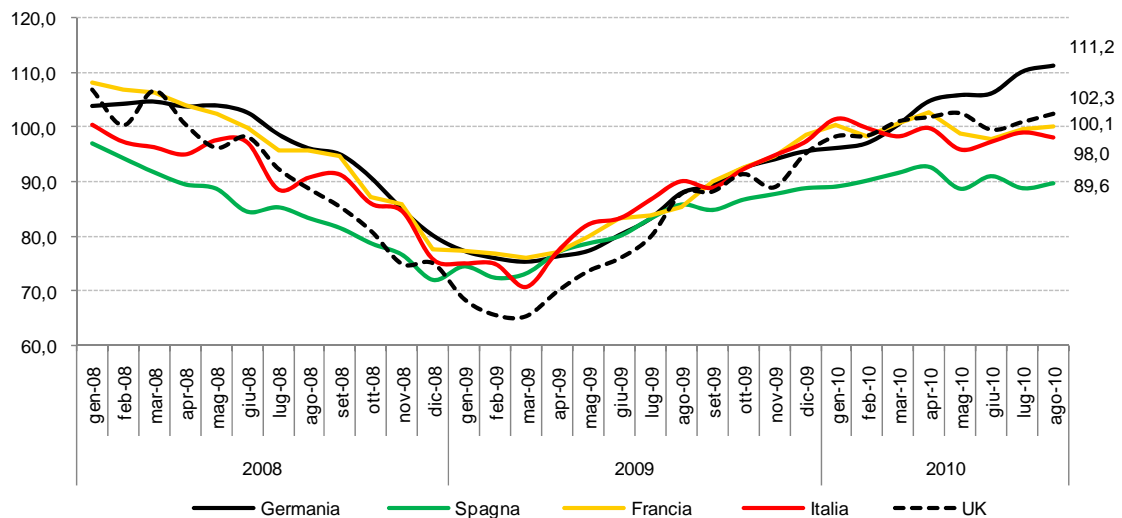
## Baltic Dry Index (al 16 settembre 2010)



Fonte: <http://www.investmenttools.com>. Chart created with Not Ticker EOD © 1998 -2007 Tick Quest Inc

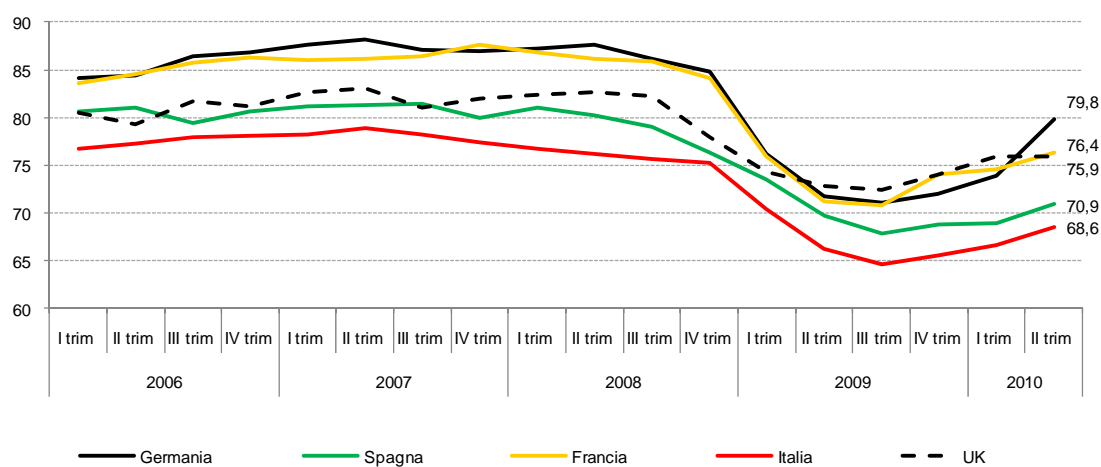
Anche le attese nei principali paesi europei sono segnate dall'incertezza (cfr. grafico relativo all'Economic Sentiment Indicator), con la sola eccezione della Germania, che sembra invece avere ingranato una marcia in più (il grado di utilizzo impianti nelle industrie tedesche torna in prossimità all' 80% distanziando di 13 punti la situazione italiana), forte della sua capacità di intercettare in via diretta (con la propria intelligenza commerciale) le componenti più pregiate della domanda internazionale. Anche per la locomotiva tedesca, tuttavia, le prime anticipazioni di luglio fanno intuire un possibile "raffreddamento della crescita" (Sole 24Ore, 9 settembre 2010).

### Economic Sentiment Indicator (ESI) - Confronti internazionali Serie storica mensile gen. 2008 – apr. 2010 (Nace Rev 1.1) e mag. 2010 – ago. 2010 (Nace Rev 2)



Fonte: Elab. Ufficio Studi CCIAA Treviso su dati Business and Consumer Survey

**Livello corrente della capacità produttiva dell'industria nei principali Paesi europei**  
**Serie storica trimestrale 2006-2010 (NACE REV.1.1)**



Fonte: Elab. Ufficio Studi CCIAA Treviso su dati Business and Consumer Survey

Ad ogni buon conto, e con maggiore prospettiva, è lo stesso FMI ad attendersi che il commercio mondiale, dopo il rimbalzo del +9% nel 2010, possa assestarsi al +6,3% nel 2011 (scenario che trasposto alle Economie Avanzate fa prevedere una dinamica degli scambi appiattita al +4,6% per il 2011).

**Industria: andamento nuovi ordinativi e produzione industriale per l'Area Euro.**  
**Variazioni percentuali tendenziali**

Periodo	Nuovi ordinativi	Produzione industriale						Costruzioni
		Totale	Beni intermedi	Beni strumentali	Beni di consumo			
					Totale	Durevoli	Non durevoli	
2007	8,6	4,3	3,8	6,6	2,4	1,4	2,5	1,3
2008	-5,3	-2,0	-3,5	-0,2	-2,0	-5,7	-1,4	-5,3
2009	-22,8	-16,4	-19,2	-21,0	-5,0	-17,5	-3,0	-8,2
III Trim 2009	-21,4	-15,7	-18,3	-21,0	-4,0	-18,4	-1,9	-9,1
IV Trim 2009	-2,8	-8,4	-6,7	-14,0	-2,6	-10,1	-1,5	-5,9
I Trim 2010	13,8	5,2	8,2	2,8	3,6	0,0	4,1	-9,7
II Trim 2010	22,7	9,3	14,1	8,9	3,6	4,7	3,5	-3,7
gen-10	7,5	2,6	4,9	0,0	1,8	-2,6	2,3	-10,4
feb-10	12,6	4,8	7,3	3,2	2,8	1,0	3,0	-14,1
mar-10	20,5	7,8	11,9	4,8	6,0	1,5	6,7	-5,1
apr-10	22,1	9,8	15,8	9,1	3,0	0,3	3,4	-5,9
mag-10	23,0	10,0	14,9	9,0	4,4	6,6	4,1	-6,8
giu-10	22,9	8,3	11,7	8,5	3,5	7,2	3,0	1,6

Fonte: BCE, Bollettino mensile settembre 2010

**Industria: andamento nuovi ordinativi e produzione industriale per l'Area Euro.  
Variazioni percentuali congiunturali**

Periodo	Nuovi ordinativi	Produzione industriale						Costruzioni
		Totale	Beni intermedi	Beni strumentali	Beni di consumo			
					Totale	Durevoli	Non durevoli	
gen-10		0,6	2,4	3,2	1,2	2,6	1,1	-1,7
feb-10	2,0	0,9	0,5	-1,2	-0,1	-0,5	-0,1	-6,0
mar-10	5,7	1,6	2,4	1,9	1,5	0,4	1,8	6,5
apr-10	-0,2	0,9	2,1	1,7	-1,3	-0,3	-1,3	0,1
mag-10	4,1	0,4	0,8	1,4	0,9	3,1	0,7	-0,8
giu-10	2,6	-0,2	-0,7	0,2	-0,2	-1,0	-0,1	2,3

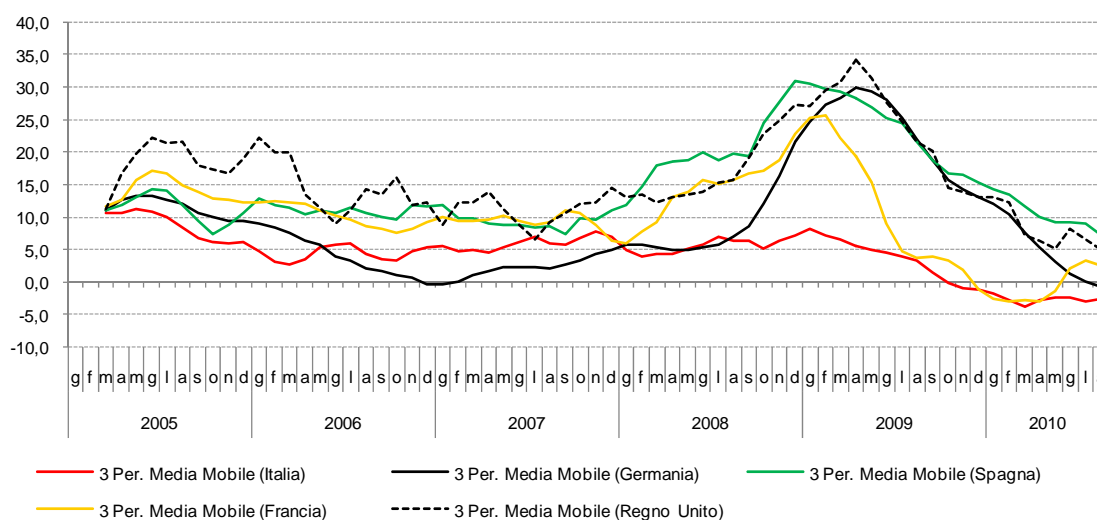
Fonte: BCE, Bollettino mensile settembre 2010

Lo scenario del resto è plausibile se si analizzano nel dettaglio le componenti della domanda: possiamo farlo con riferimento all'area euro, scorrendo i dati relativi alla produzione industriale per tipologia di beni. Riparte soprattutto la domanda di beni intermedi, a conferma che questa ripresa di primavera è stata determinata soprattutto dal ciclo delle scorte, da livelli ormai minimi dei magazzini. Qualche segnale di vita lo si è registrato anche nella domanda di beni capitali: l'economia era stata per troppi mesi ferma e qualche investimento era diventato non più procrastinabile. Ma resta debole la domanda di beni di consumo: con estensione dell'incertezza anche ai beni non durevoli (considerati i piccoli scarti in positivo e negativo che caratterizzano le variazioni congiunturali su base mensile), per effetto della disoccupazione, che ha eroso considerevolmente il potere d'acquisto delle persone.

**Livello corrente delle scorte. Confronti internazionali.**

**Serie storica mensile gennaio 2005- agosto 2010**

(NACE REVE 2 Back cast - not seasonally adjusted data)

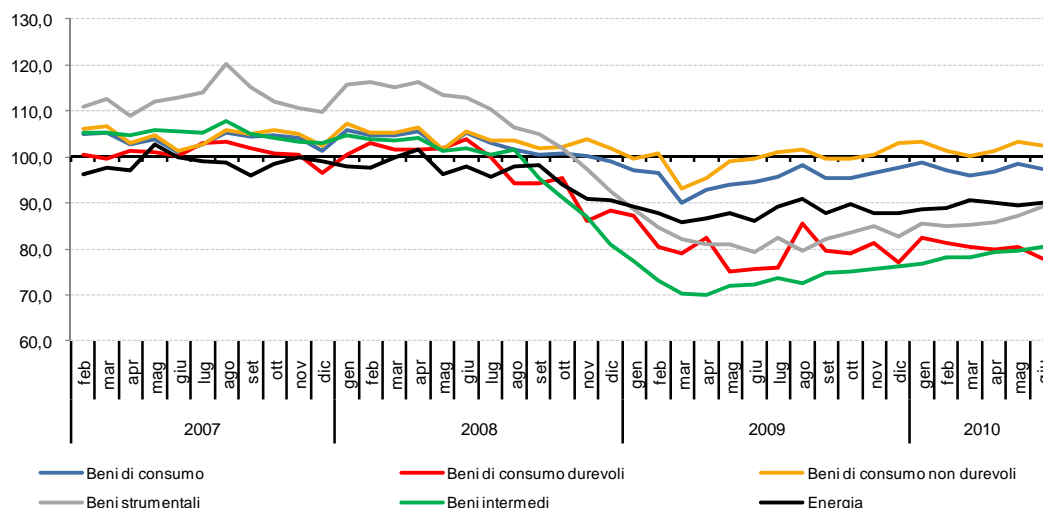


Fonte: Elab. Ufficio Studi CCIAA Treviso su dati Business and Consumer Survey



Il quadro è ancora peggiore in Italia (vedi grafico relativo all'indice mensile destagionalizzato della produzione industriale, anch'esso suddiviso per tipologie di beni prodotti): qui appare in trend negativo anche la produzione di beni di consumo durevoli. Risalgono la china solo le curve relative ai beni intermedi e ai beni strumentali, grazie alle industrie export oriented. Ma si è ancora molto sotto soglia "100".

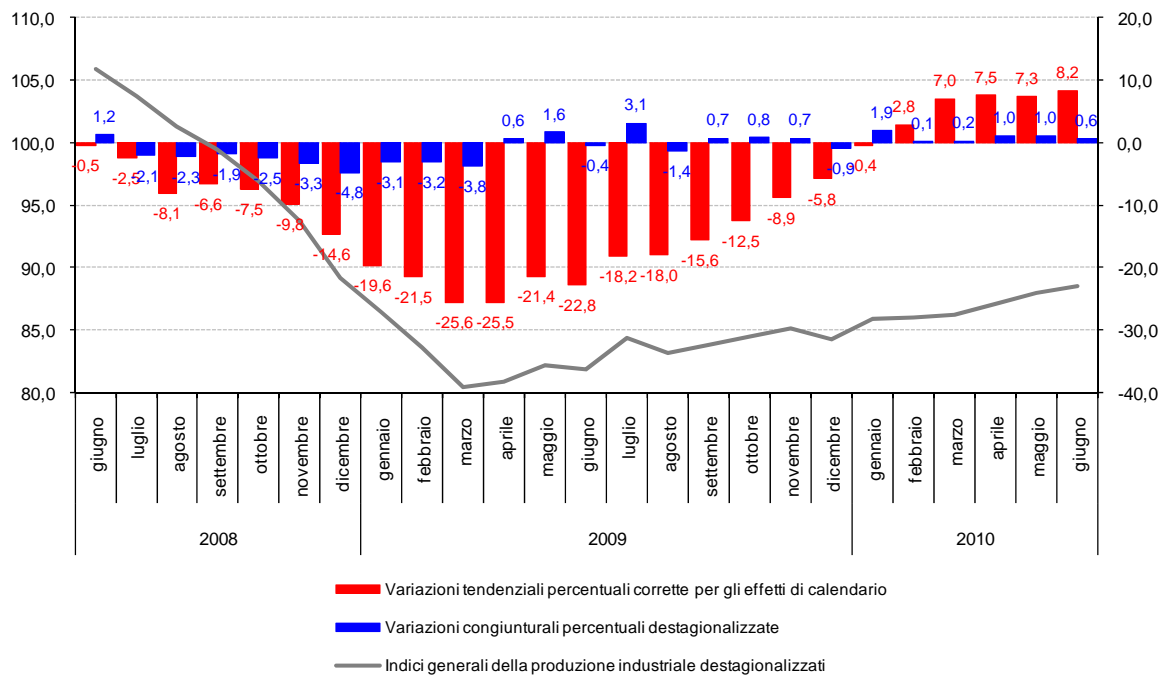
**Indice mensile destagionalizzato della produzione industriale in Italia per raggruppamenti principali industrie (Base 2005=100). Serie storica febbraio 2007 - giugno 2010**



Fonte: Elab. Ufficio Studi CCIAA Treviso su dati ISTAT

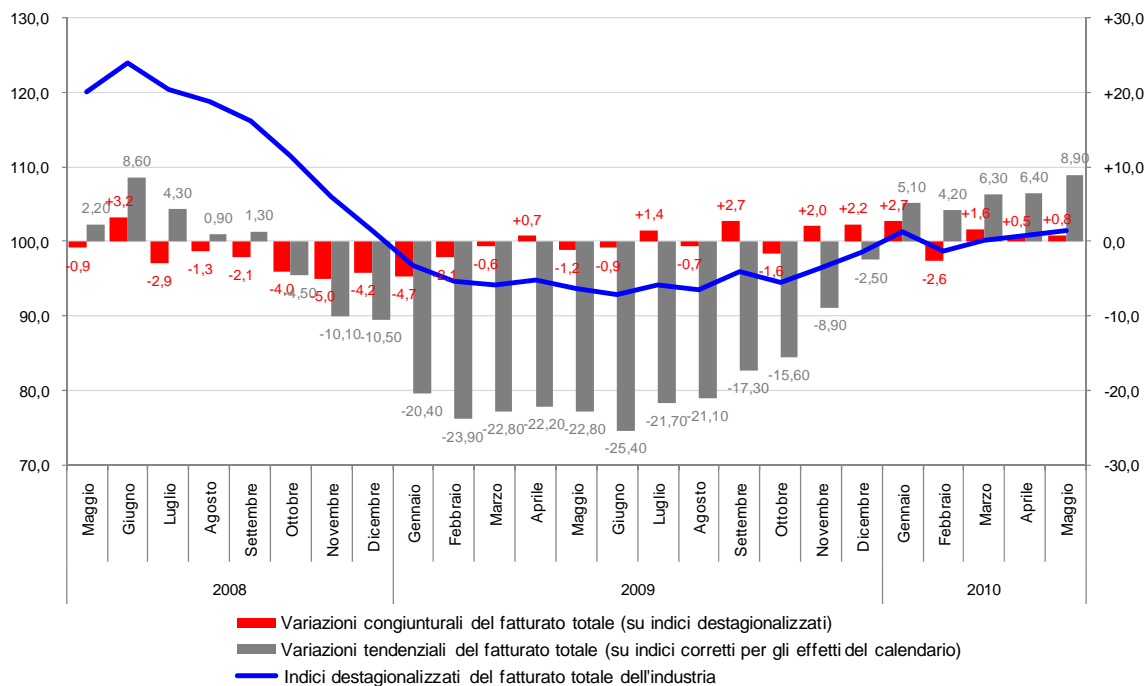
La cosa emerge con più evidenza dall'andamento di sintesi della produzione industriale (grafico successivo), ottenuto sovrapponendo assieme le variazioni congiunturali (ormai in positivo da febbraio), le variazioni tendenziali (che si ostinano sulla stazionarietà) e l'impetosa curva dell'indice della produzione, neppure a soglia "90": ci disegna con chiarezza quella "U" molto aperta con cui dovremo fare i conti anche per i mesi a venire.

**Produzione industriale Italia. Indici (Base 2005=100) e variazioni percentuali tendenziali e congiunturali. Serie storica mensile giugno 2008-giugno 2010**



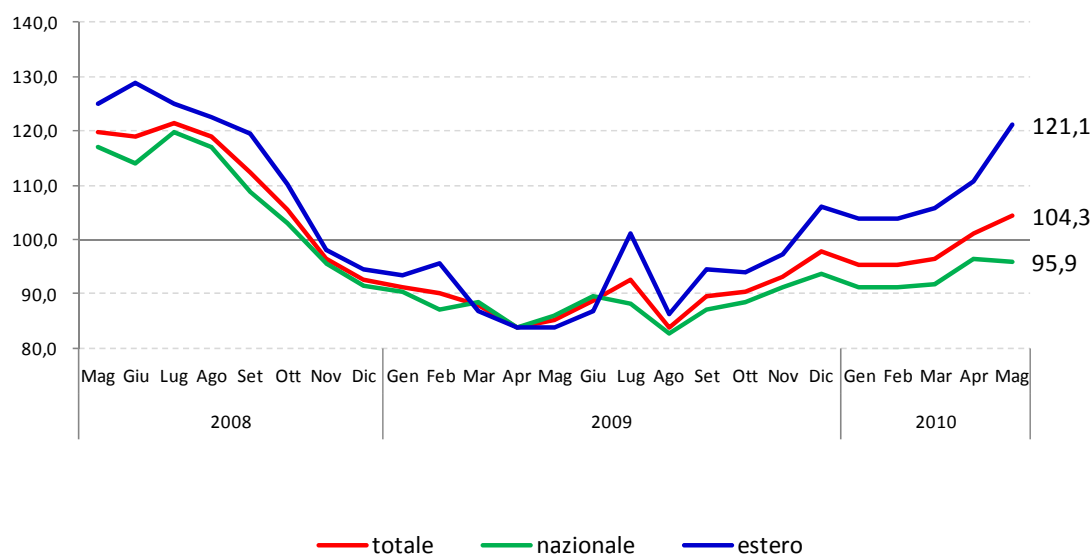
Fonte: Elab. Ufficio Studi CCIAA Treviso su dati ISTAT

**Fatturato totale Italia. Indici (Base 2005=100) e variazioni percentuali tendenziali e congiunturali. Serie storica mensile maggio 2008-maggio 2010**



Fonte: Elab. Ufficio Studi CCIAA Treviso su dati ISTAT

**Ordinativi dell'industria italiana. Indici mensili destagionalizzati (Base 2005=100).  
Serie storica mensile maggio 2008-maggio 2010**



Fonte: Elab. Ufficio Studi CCIAA Treviso su dati ISTAT

Non è dunque ancora finita. Alle perturbazioni finanziarie, non ancora risolte, si aggiungono ora gli effetti della disoccupazione, centinaia di migliaia di lavoratori con minore potere d'acquisto in tutto il mondo. L'equilibrio è sottile: non è ben chiaro se un filo (costante) di crescita possa essere sufficiente per continuare la risalita ed uscire definitivamente dal guado. Con quali tempi? A quali costi? Permane il rischio di un surplus strutturale di capacità produttiva; inoltre, mercati con ridotta capacità di assorbimento (dopo anni di crescita drogata dal credito) non invitano ad investire in modo duratura. E la Cina stessa (a suo modo) sta rallentando la sua crescita, per effetto della minore domanda globale (visto che è la "fabbrica del mondo"), ma anche per tenere sotto controllo le mille contraddizioni del suo sviluppo.

Servirebbe – evocando Schumpeter - la forza propulsiva di una ulteriore rivoluzione tecnologica. Ma chi avrà il coraggio di lanciarla? O forse questa rivoluzione paradigmatica è sottotraccia alla stessa minore crescita, fonte sì di minori volumi, ma non di minori opportunità?